

**A:** famigliaevita@oasicana.it  
**Oggetto:** L'eutanasia guadagna sempre maggiore consenso

*Oggi attorno alla famiglia e alla vita si svolge la lotta fondamentale della dignità dell'uomo (Giovanni P. II)*

### **L'eutanasia guadagna sempre maggiore consenso**

Indulgenza dei giudici per “chi uccide per pietà”

LONDRA, sabato, 14 gennaio 2006 ([ZENIT.org](http://ZENIT.org)).- L'eutanasia è stata legalizzata solo in alcuni Paesi, ma anche lì dove è vietata, gli organi giudiziari sono sempre meno propensi ad infliggere pene nei confronti di chi ne viola il divieto. Un esempio recente è dato dal caso di Anrew Wragg in Inghilterra.

Il figlio di Wragg, Jacob, dell'età di 10 anni, era affetto da una malattia degenerativa, la sindrome di Hunter, che gli aveva procurato molteplici disabilità. Il 24 luglio 2004, Andrew ha soffocato suo figlio Jacob e si è costituito poi alla polizia, secondo quanto riportato dalla BBC il 12 dicembre scorso.

Nel processo, l'accusa sosteneva che l'azione di Wragg costituiva un “omicidio egoistico”, motivato dall'incapacità di continuare a prendersi cura del bambino. Ma secondo il giudice Anne Rafferty, esso rappresentava un caso “eccezionale” e non vi era nulla da guadagnare nel mandare il padre in carcere. Wragg è stato quindi condannato al carcere, con sospensione della pena.

Un caso analogo è avvenuto tre mesi prima. Il 3 settembre il *Times* ha riferito di Donald Mawditt che ha ammesso di aver ucciso la moglie consenziente, dandole antidepressivi e poi soffocandola. La moglie, Maureen soffriva di emocromatosi, una condizione che determina un progressivo sovraccarico di ferro nell'organismo che danneggia fegato e pancreas e rischia di portare all'arresto cardiaco. Le era stato detto che aveva solo il 50% delle probabilità di superare altri due anni di vita.

Nel corso del procedimento era emerso che la coppia aveva stabilito un patto in occasione del matrimonio, secondo cui ciascuno si impegnava a porre fine alla vita dell'altro qualora fosse stato affetto da malattia terminale. Il giudice Thomas Crowther ha deciso che questo caso era da considerare come “eccezionale” e gli ha risparmiato la pena detentiva. Mawditt è stato quindi condannato a tre anni di libertà condizionata.

Un altro caso avvenuto nel 2005 è quello di Brian Blackburn, dichiaratosi colpevole di aver ucciso la moglie Margaret. Secondo il quotidiano *Guardian* del 15 gennaio, Blackburn ha prima ucciso la moglie ed ha poi tentato il suicidio.

La moglie si trovava in uno stato avanzato di tumore allo stomaco e sarebbe morta nell'arco di qualche settimana. Il giudice Richard Hawkins ha dichiarato che il caso era da ascrivere a “circostanze eccezionali” ed ha condannato Blackburn alla reclusione con sospensione della pena.

### **Anche in Australia**

Anche i giudici australiani stanno dispensando dal carcere chi si rende responsabile della morte di propri familiari. Un esempio è quello di Catherine Anne Pryor, dello Stato della Tasmania.

Pryor è stata dichiarata colpevole per il tentato omicidio della madre e si è dichiarata colpevole di aver aiutato il padre a commettere suicidio, secondo quanto riportato dal quotidiano locale *Mercury* del 20 dicembre. Nel marzo del 2003 la Pryor aveva fatto un'iniezione di insulina alla madre e circa otto mesi dopo aveva iniettato insulina e petidina al padre per poi coprirgli il capo con una busta di plastica finché non avesse smesso di respirare.

Al tribunale è stato detto che entrambi i genitori si trovavano in cattive condizioni di salute. Anne Grant aveva 77 anni ed era ai primi stadi della demenza. Peter Grant, 79 anni, era affetto da cancro terminale. La Pryor ha ricevuto

due condanne detentive con sospensione della pena. Il giudice Michael Hill, secondo l'organo di stampa, "non ha ritenuto che la comunità volesse mandarla in prigione".

All'inizio dello scorso anno si è verificato il primo caso di questo tipo nello Stato del New South Wales. Alan Railton, un giudice di un tribunale locale, ha rimesso in libertà Fred Thompson, reo di aver ucciso la moglie Katerina. Secondo il *Sydney Morning Herald* del 21 febbraio, Thompson avrebbe somministrato sei dosi di sonnifero alla moglie per poi soffocarla.

Katerina soffriva di sclerosi multipla ad uno stadio avanzato. Inizialmente le autorità avevano ritenuto che si fosse trattato di morte naturale, ma successivamente Thompson ha confessato alla polizia di averla uccisa.

### **Non è una prova d'amore**

Alcuni commentatori hanno criticato l'indulgenza dimostrata nel caso di Andrew Wragg in Inghilterra. Nelle pagine di commento del *Telegraph* del 18 dicembre, Mary Wakefield afferma che, sebbene il verdetto ufficiale indichi come attenuante la "diminuita capacità d'intendere e di volere", l'argomento che in realtà ha persuaso la corte è che egli ha ucciso il proprio figlio per amore.

Questa sentenza rischia di indurre altri a pensare che la legge sia indulgente nei confronti degli omicidi fatti per pietà, osserva Wakefield. Inoltre, appare "che Andrew Wragg non amava Jacob abbastanza per voler continuare nel quotidiano sforzo di prendersi cura di lui fino alla sua morte naturale; lo amava solo quanto basta per ucciderlo".

Muriel Gray, scrivendo sul quotidiano scozzese *Sunday Herald* del 18 dicembre, osserva che Jacob era "innocente di tutto salvo di essere nato con una malformazione genetica". Anche Jacob soffriva della sua malattia, ma il giudice ha dato maggiore rilievo alla sofferenza dei genitori, secondo Gray.

Inoltre, il giudice ha ritenuto di giustificare la decisione del marito di uccidere il figlio, sebbene egli non fosse colui che principalmente si occupava di lui; era la moglie di Wragg che sopportava il peso più grande. La morale della sentenza, prosegue Gray, è che "la vita dei nostri figli disabili vale molto meno di quella dei bambini abili".

In Inghilterra sono poi in atto pressioni per mitigare la legge sull'eutanasia. Nella Camera dei Lord, lo scorso anno, un disegno di legge parlamentare presentato da Lord Joel Joffe era diretto a consentire ai malati terminali di richiedere legalmente aiuto per commettere suicidio.

In merito a questa proposta, l'Arcivescovo Peter Smith, presidente del Dipartimento per la responsabilità e la cittadinanza cristiana della Conferenza episcopale d'Inghilterra e Galles, ha affermato che ciò di cui invece si ha bisogno è di una migliore cura palliativa. "I malati terminali hanno bisogno di ricevere cure adeguate e di essere consapevoli del valore della propria vita e sicuri che la società non desidera la loro morte", ha affermato l'Arcivescovo in un comunicato stampa del 9 novembre. "Hanno bisogno di essere accuditi, non di essere uccisi".

### **Il fallimento in Olanda**

Dati inquietanti, intanto, continuano a pervenire dai Paesi Bassi, lo Stato che per primo ha legalizzato l'eutanasia. Il 7 maggio scorso il *British Medical Journal* ha riferito che per la prima volta il sistema di valutazione olandese ha approvato una richiesta di suicidio assistito presentata da un paziente affetto dal morbo di Alzheimer.

Successivamente, il 9 settembre, il quotidiano *Irish Examiner* ha riportato uno studio svolto dai ricercatori dell'Erasmus Medical Center di Rotterdam, da cui risulta che i medici contribuiscono in diversi modi ad accelerare la morte di bambini malati, agendo ai limiti della legalità.

Lo studio è stato pubblicato nell'edizione di settembre di *Archives of Pediatrics & Adolescent Medicine*. Esso riporta 64 casi di morte di bambini malati, avvenuti nell'arco di quattro mesi. 42 di questi casi hanno coinvolto decisioni dei medici dirette ad anticipare la morte.

Il 29 settembre l'*Associated Press* ha riferito che il Governo olandese intende espandere la sua politica sull'eutanasia, avendo elaborato linee guida per la valutazione dei margini entro i quali i medici possono porre fine

alla vita di neonati con malattie terminali, con il consenso dei genitori.

Le linee guida sono state redatte nel 2004 dai medici del Groningen University Medical Center. Esse contemplano la possibilità di ricorrere all'eutanasia nei casi in cui il bambino è affetto da malattia terminale senza alcuna speranza di recupero; quando sta soffrendo molto; quando due equipe di medici concordano sull'impossibilità di recupero; e quando i genitori danno il loro consenso.

L'edizione del 10 dicembre del *British Medical Journal* ha riportato ulteriori dettagli sulla disciplina. I medici che pongono termine alla vita di bambini saranno giudicati da una commissione di esperti medici e legali a cui saranno riferiti tutti i casi di questo tipo.

Porre fine alla vita di un bambino rimane quindi illegale, ma se i medici si attengono ai criteri stabiliti è probabile che non vengano processati. Secondo il *Medical Journal*, dal 1997, 22 casi di medici che hanno posto fine alla vita di un bambino sono stati rimessi all'autorità giudiziaria, ma dopo le prime due assoluzioni, negli anni '90 tutti gli altri casi sono stati archiviati.

Il Catechismo della Chiesa cattolica spiega che gli analgesici possono essere utilizzati per alleviare le sofferenze di coloro che si trovano in fin di vita, anche qualora questo comporti il rischio di abbreviarne la vita (n. 2279). Ma l'eutanasia diretta, che consiste nel mettere fine alla vita di persone handicappate, ammalate o prossime alla morte, "è moralmente inaccettabile", avverte il Catechismo al n. 2277. Un messaggio che i legislatori e i giudici troppo spesso trascurano.

ZIA06011401

---

La presente e-mail fa parte del servizio di documentazione del Centro "Studi Sedes Sapientiae" dell'Associazione OASI CANA Onlus, ([www.oasicana.it](http://www.oasicana.it)). Si tratta di notizie, curiosità, segnalazioni, relative alla Famiglia ed alla Vita.

Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate all'indirizzo [http://www.oasicana.it/elenca\\_files/elencafilenamesw.php](http://www.oasicana.it/elenca_files/elencafilenamesw.php)

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne puoi cancellarti automaticamente inviando un messaggio vuoto all'indirizzo [famigliaevita-unsubscribe@oasicana.it](mailto:famigliaevita-unsubscribe@oasicana.it)

Chi volesse iscriversi a questa lista basta che invii un messaggio vuoto all'indirizzo: [famigliaevita-subscribe@oasicana.it](mailto:famigliaevita-subscribe@oasicana.it).

Per l'aggiunta o la rimozione degli indirizzi di email, ti spedirò una conferma. Quando la riceverai, ti basta semplicemente rispondere per completare l'operazione.

Ti chiedo inoltre di segnalarmi Tu eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a [info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it).

Antonio Adorno

#### **INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI**

Le comunichiamo che i suoi dati personali sono trattati per le finalità connesse alle attività di comunicazione della Associazione OASI CANA Onlus. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati.

Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso calatafimi, 1057. Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato presso la suindicata sede.

In relazione ai trattamenti dei dati che la riguardano, lei potrà rivolgersi al suddetto responsabile per esercitare i suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice. In qualunque momento lei lo desideri può richiedere la cancellazione dei suoi dati personali dalla mailing list seguendo le istruzioni suindicate o inviando una e-mail all'indirizzo [info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it) oppure scrivendo al responsabile del trattamento.